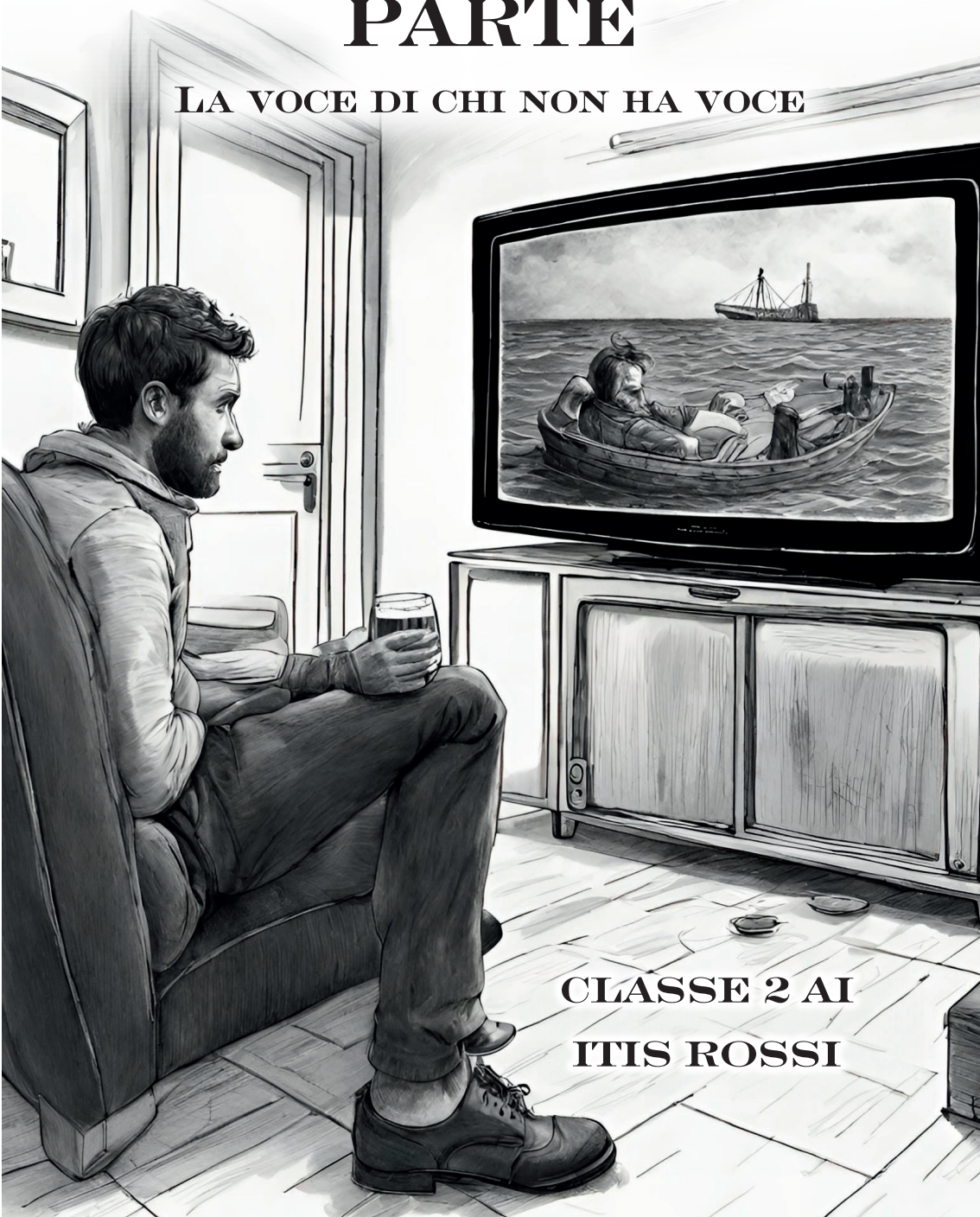


DALL'ALTRA PARTE

LA VOCE DI CHI NON HA VOCE



CLASSE 2 AI
ITIS ROSSI

PRESENTAZIONE

Questa raccolta nasce da una sfida lanciata alla classe 2AI, dopo un anno in cui ho avvicinato i ragazzi al fenomeno migratorio con riflessioni, letture e testimonianze dirette di richiedenti asilo. Dell'intervento toccante di Alice dobbiamo ringraziare il Centro Astalli di Vicenza, che ha una lunga storia di collaborazione con le scuole per sensibilizzare i ragazzi su un tema che ritengo epocale. Lo scorso anno avevo proposto la lettura della poesia "Posta dei lettori II" di Valerio Magrelli che parla dell'inadeguatezza del nostro mondo di capire fino in fondo il dramma di chi sbarca sulle nostre coste in cerca di un futuro. Ne era nato un tentativo di scrittura creativa sul rovesciamento di prospettiva: cosa provano coloro che stanno dall'altra parte del televisore? Ne erano scaturite poesie incredibilmente profonde, a testimonianza che i ragazzi, se guidati, sanno essere più sensibili di noi adulti. Fu una grande sorpresa, oltre che una soddisfazione, quando lo stesso Magrelli rispose a una nostra studentessa che gli aveva inviato la sua poesia, incoraggiandola a continuare.

Sulla scia di quest'esperienza quest'anno ho voluto replicare l'esperimento e devo dire che, come sempre, i ragazzi sanno sorprenderci. Hanno raccolto la sfida, impegnandosi in un'attività per niente facile e poco coltivata a scuola. Negli stessi giorni dell'elaborazione delle loro poesie ci siamo imbattuti nei versi dolenti di Tesfalidet Tesfom, morto per gli stenti e le torture in Libia, dopo essere approdato sulle nostre coste a Modica nel 2018. Questo ragazzo eritreo di appena 22 anni aveva conservato e ripiegato con cura nel suo portafoglio un pezzo di carta con i suoi versi. Questo messaggio in bottiglia sembrava la naturale risposta alla poesia di Magrelli, e i ragazzi hanno potuto confrontare i loro versi con quelli di chi davvero ha vissuto questa odissea. Così nasce questa raccolta che vuole essere un premio per i ragazzi e un contributo di riflessione per chi vorrà leggere.

Vicenza, aprile 2024

prof.ssa Donatella Bertoletti

Valerio Magrelli

POSTA DEI LETTORI II

Il confine tra la mia vita e la morte altrui
passa dal divanetto di fronte alla tv,
pio litorale dove si riceve
il pane dell'orrore quotidiano.
Davanti all'ingiustizia che sublime
ci ha tratti in salvo per farci contemplare
il naufragio da terra, essere giusti
rappresenta appena la minima moneta
di decenza da versare a noi stessi,
mendicanti di senso,
e al dio che impunemente
ci ha fatto accomodare sulla riva,
dal lato giusto del televisore.

Patricia Prodan (a.s. 2022-23)

***DALL'ALTRO LATO
DELLA SPONDA***

Oh, la mia
vita,
acquista
senso e
valore,
solo quando davanti al televisore,
come un immigrato mi
vedo raffigurato. Come
gli altri sfortunato,
di noi traditi la
sventura nata dal
dolore, dall'ignavia
dei meritevoli
venerato:
incapace di comprendere la
nostra condizione; eppure
noi tutti, nella lugubre
disperazione, affrontiamo il
medesimo arbitrio a noi
destinato.

Ma essi, nel loro
lussuosi disgusti,
si adoperano per
“essere giusti”,
ritenendosi degni
dell'approvazione di un
misericordioso, che a noi non ha
mai dato un minimo di riposo.

Migliaia di speranze,
in un mare di sangue naufragate
altre, polveri in guerre
per il potere sollevate:
nefaste conseguenze
delle loro arroganze;
eppure loro, si ergono sul lato giusto della sponda?
Oppure siamo noi a renderla tale, questa condizione
profonda.

Giacomo Bonato

LACRIME SILENZIOSE

Dall'altro lato del televisore,
Nell'ombra oppressa,
Si vive il dramma che tu non conosci,
Non solo spettatori,
Ma vittime della disperazione,
Invisibili nell'abisso del televisore.

Nel silenzio delle lacrime,
Trovano la loro voce,
Nascosta dietro lo schermo dell'indifferenza,
Sono dimenticati dal tuo sguardo,
Ma la loro storia grida in cerca di giustizia.

Luca Dal Sasso

CAMMINO

Attraverso il deserto, cammino lentamente
Sogno un divano, un tetto, la quiete
Penso

Penso a chi sono,
un migrante
Penso alle persone,
Che vivono dentro il mio sogno
A cui dio ha concesso la grazia
Penso ai miei compagni
morti per salvezza

Piango come un bambino
ma vado avanti
per riuscire un giorno a raccontare
la mia storia
che in fondo è l'unica cosa che ho

De Checchi Adele

OMBRE VIVENTI

Oltre lo schermo, un respiro,
un cuore che batte, un grido.
Non siamo ombre che passano,
ma storie vere che chiamano.
Voi mi vedete, ma non conoscete il mio viaggio,
le storie non dette, il coraggio.
Non sono solo un'immagine,
un frammento di trama,
sono il battito di un cuore di una terra lontana.
Sono qui, non solo per essere osservato,
ma per condividere
il peso di un destino incrociato.
Perché anche se il mare ci divide,
il cielo ci unisce,
e ogni cuore che batte, alla fine,
si riconosce.

Camilla De Lorenzi

SILENZIO

Il silenzioso schermo
del televisore
riduce al nulla
le urla disperate
di chi pone il suo fato
nelle mani del dio
che lo ha condannato
a vita di tragedia.
L'indifferenza dei privilegiati
uccide,
ma il litorale è ancora affollato.

Francesco Demuro

OBLIO

Dall'altra parte dello schermo, occhi persi nel vuoto,
Ingiustizia travolge anime in silenzio.
Senza lettere né conforto, solo il peso
Di tragedie ignorate, sospese nell'ombra.

Il mondo gira veloce, ma loro restano immobili,
Testimoni impotenti di dolori senza nome.
Nel vuoto dell'indifferenza, si consuma
La sofferenza di chi vive nell'oblio.

Nessuna voce li conforta, nessun abbraccio li riscatta,
Solo il freddo riflesso di eventi lontani.
Ma nel loro silenzio risuona una preghiera,
Per un mondo che finalmente sappia ascoltare.

Tommaso Fiorin

SPECCHIO DELLA SOFFERENZA

Qui, dove il fragore assordante dilaga,
la vita si tinge di polvere e sangue.
Urla strazianti squarciano l'aria,
mentre la distruzione si propaga.

Innocenti cadono, madri piangono,
dolore che urla.
Illuminati dallo schermo
guardano il malsano spettacolo della sofferenza.

Qui, la pelle brucia per il dolore,
là, il cuore si anestetizza all' indifferenza.

Stefan Margarit

A VOI

A voi che abitate dopo questo mare,
che devi attraversare per la salvezza e per la decenza umana,
voi che non dovete pensare e vedere la morte ogni giorno.
Voi nati nel lusso, che per avere qualcosa vi basta chiedere e per questo
non date valore alle cose che avete,
siete egoisti e non pensate mai a persone come noi
in difficoltà,
pensate ad arricchirvi
sempre di più dimenticando i veri valori dell'uomo.

Simone Maria Misciagna

NIENTE

Mi chiedevo come mai
questo ingiusto dio mi
abbia trainato in
quest' orrore.

Cosa di male ho fatto
per meritarmi questo
beffardo destino?

Perché,
ci guardano dalla riva
senza fare niente?

Massimiliano Perin

PENSATE MAI A NOI?

Noi sotto le bombe letali,
noi nei barconi senz'acqua e senza cibo
noi come oggetti calpestati,
chi mai pensa alla nostra non-vita,
chi apre il cuore per noi annegati nel profondo del mare
che spegne i lamenti del nostro dolore verso la morte?
Voi che vivete in un mondo ovattato
pensate mai a noi, merce che puzza, da rifiutare?
Protetti nelle vostre case
raramente vi sentirete in colpa.
Non solo dal destino è segnata la vita di ogni uomo.

Michele Piazza

L'ABISSO BLU

Dall'altra parte della distesa blu
là dove il cuore la mente s'incontrano
e tolgono ferri della schiavitù.

L'unico ostacolo un lungo viaggio
che il tempo come bestia
divora corpo e mente
con la vita che sfuma pian piano
fino a rendere cenere

Dentro il cuore urlano in pena
le anime sofferenti cullate
da travolgenti onde.

E là dove il colore si dissolve
e il mondo diventa un enigma ignoto
scorgono forse un riflesso che evolve
in un caleidoscopio di speranza

Luca Rossi

SONO IL NAUFRAGO

Sono il naufrago
nel profondo del mare.
Sono il naufrago
e profondo è il mio dolore.
Sono il naufrago,
ciò che il mondo osserva
da lontano, indifferente.

Sono il naufrago,
uno spettacolo,
un'interruzione tra pubblicità,
un frammento di tragedia,
raccontato con veloci parole,
per non annoiare gli spettatori a cena.

Sono il naufrago,
il mio dolore è monetizzato,
le mie lacrime sono un intrattenimento,
e mentre il mondo mi guarda,
mi sento più solo che mai.

Sono il naufrago
e il mio destino è segnato

George Riccardo Rotariu

INVANO

Vedo loro,
sull'altra riva,
accomodati e graziati
da questo dio.

Lo stesso dio che,
ingiustamente,
mi ha abbandonato.

Lo stesso dio che,
in salvo ha tratto coloro che ora,
da schermi luminosi,
mi osservano con
indifferenza.

Contemplo una possibile ragione.

Invano.

Leonardo Soi

NESSUNO

Nessuno, dall'altra parte dello schermo,
contesta la normalità
di trattare un essere umano senza umanità.

Nessuno.

Trattano le nostre vite come una forma di intrattenimento.

Con tutte quelle persone che stanno a riva,
nessuno ci lancia un salvagente,
nessuno ci tende la mano.

Nessuno.

Rimangono lì,
impassibili,
e ci guardano naufragare,
gridare,
morire.

E quando spengono il televisore
si spegne anche il nostro ultimo granello di speranza.

Chiara Stefan

IL CONFINE

Quel mare è il confine tra la mia morte e la mia speranza.

Osservo i miei compagni provare a superare il confine ma non so se arriveranno al cosiddetto paradiso.

Il Dio che ingiustamente mi ha fatto nascere qua, lo prego ogni giorno.

Spero in una salvezza.

Damian Tabarcea

SOLI

Persone si sentono colpevoli
di mali fatti altrui
sentire empatia da persone dal lato giusto
o dal lato in cui si sentono opportune
fa sentire nelle medesime finte speranze
essere qualcuno senza sentirsi nessuno,
Il dolore che sento ingloba tutto ciò che c'è al di fuori,
tutta la fede verso dio.
Il futuro non lo sento più mio,
ma in mano a persone irresponsabili.
Tutti sperano nell'aldilà ma nessuno sa cosa può succedere
piccolezze possono essere un problema grande per esseri dall'altro lato,
per me sono soltanto un sogno irraggiungibile.
Noi che ci sentiamo come un albero da solo in mezzo ad un bosco,
nessuno sa che è lì,
nessuno lo vuole perché è sporco e usato
e nessuno crede a ciò che dice.
Dentro di sé tiene tutto il male altrui
senza esporre emozioni
tutti sono consapevoli di essere tristi

Omar Ashraf Tiba

DIETRO AL VETRO

Tra pixel e linee di codice,
ci troviamo sepolti,
come fantasmi nella macchina,
voci senza volto, vite senza voce.

Siamo i riflessi della tragedia,
un'ombra nella luce accecante.
Il dolore raccontato in breve,
la nostra essenza ridotta in byte.

Riccardo Toniolo

PERCHÉ?

Perché

quando devono accadere

gli orrori solo me

colpiscono?

Forse colpa di quel dio giudice

che solo affidò la fortuna ai pochi,

lasciando altri miserabili?

E mentre affondo

il dolore non è tanto forte

quanto il veder questi da lontano

osservare.

APPENDICE

Pubblichiamo qui due delle poesie che furono trovate indosso a Tesfalidet Tesfom/Segen, morto subito dopo lo sbarco in Italia.

Forse non mi senti più fratello,
O forse non mi hai mai sentito fratello,
Ingoiato dal mare,
Ingoiato da un obbligo disumano,
Ti sto chiamando fratello,
Sto urlando il tuo nome,
Lo sto facendo adesso,
Ma è troppo tardi, non è vero fratello?
Hai gridato la tua sofferenza
nella carta ormai fradicia,
Lei è sopravvissuta fratello,
E grazie a lei posso leggere
la tua voce che prima non sentivo,
O, ancora peggio, non ascoltavo;
Adesso piango perché non ho
fatto niente fratello,
Adesso piango sulle tue parole ferite
cercando di cicatrizzarle con le
mie ipocrite lacrime.
Perdonami fratello,
Anche se non me lo merito.

Non ti allarmare fratello mio
Non ti allarmare fratello mio, dimmi, non sono forse tuo fratello?
Perché non chiedi notizie di me?
È davvero così bello vivere da soli,
se dimentichi tuo fratello al momento del bisogno?
Cerco vostre notizie e mi sento soffocare
non riesco a fare neanche chiamate perse,
chiedo aiuto,
la vita con i suoi problemi provvisori
mi pesa troppo.
Ti prego fratello, prova a comprendermi,
chiedo a te perché sei mio fratello,
ti prego aiutami,
perché non chiedi notizie di me, non sono forse tuo fratello?
Nessuno mi aiuta,
e neanche mi consola,
si può essere provati dalla difficoltà,
ma dimenticarsi del proprio fratello non fa onore,
il tempo vola con i suoi rimpianti,
io non ti odio,
ma è sempre meglio avere un fratello.
No, non dirmi che hai scelto la solitudine,
se esisti e perché ci sei con le tue false promesse,
mentre io ti cerco sempre,
saresti stato così crudele se fossimo stati figli dello stesso sangue?
Ora non ho nulla,
perché in questa vita nulla ho trovato,
se porto pazienza non significa che sono sazio
perché chiunque avrà la sua ricompensa,
io e te fratello ne usciremo vittoriosi affidandoci a Dio.

